



A conclusione dell'audizione tenutasi presso il MIUR nel pomeriggio 14 giugno 2018 relativa alle classi di laurea dei corsi in Scienza dei Materiali e Scienza e Ingegneria dei Materiali, e alla discussione che ne è seguita, vorrei dare un ulteriore contributo alla discussione tramite la seguente, breve memoria.

Si è parlato a lungo del problema degli ordini professionali in relazione alla possibilità di accedervi per i laureati in Scienza dei Materiali. Il mio personale parere è che in realtà si tratti di un aspetto del tutto marginale che non costituisce una priorità per questi corsi e non vi è motivo di tenerlo in considerazione nella discussione sul riordino delle classi di laurea per questo tipo di studi.

La ragione, a mio avviso, è che la possibilità di accedere agli ordini professionali riguardi una piccola parte dei laureati, ancorché si considerino i soli laureati in ingegneria, cioè quella frazione dei laureati in ingegneria che svolgeranno attività professionale. L'entità di questi è quantificabile, in modo molto approssimato ma indicativo, nell'ordine di alcuni punti percentuale rispetto al totale dei laureati in ingegneria. Il fatto di identificare la figura dell'ingegnere "tout court" con quella del professionista è il retaggio di un'epoca molto lontana del tempo, i cui effetti però sono evidentemente duri a morire. Mi riferisco a quando vi era una netta distinzione tra i cultori delle scienze di base, generalmente fisici, chimici o matematici, e gli ingegneri, quelli dediti alle costruzioni edili o alle macchine e agli impianti industriali. Per questo tipo di ingegneri l'attività professionale e l'iscrizione agli albi professionali ha sempre rappresentato, e certamente continua a rappresentare, un elemento imprescindibile.

Adesso però lo spettro delle ingegnerie si è enormemente allargato e la maggior parte degli ingegneri non possono più essere assimilati a questo stereotipo. Un breve elenco di alcune delle ingegnerie esistenti dovrebbe chiarire il concetto: Gestionale, Elettronica, Telecomunicazioni, Automatica, Bioingegneria, Ingegneria Matematica, Ingegneria Fisica, la stessa Ingegneria dei Materiali. In tutti questi, e in molti altri casi, non vi è alcuna esigenza di natura professionale e di accesso all'ordine e quindi non riesco a comprendere la ragione per cui questo aspetto debba entrare nella discussione.

Roma, 15 giugno 2018.